

Strappiamo via così tanto di noi per guarire in fretta dalle ferite che finiamo in bancarotta già a trent'anni. E abbiamo meno da offrire ogni volta che troviamo una persona nuova. Ma forzarsi a non provare niente per non provare qualcosa...
che spreco!

Come vivrai saranno affari tuoi, però ricordati: il cuore e il corpo ci vengono dati soltanto una volta e, in men che non si dica, il tuo cuore è consumato e, quanto al tuo corpo, a un certo punto nessuno più lo guarda e ancor meno ci si avvicina.

Tu adesso senti tristezza, dolore...
Non ucciderli, al pari della gioia che hai provato.
("Chiamami col tuo nome")

LETTERE E INTERVISTE

- Angeli senza ali
- Quel prato a metà tra inferno e paradiso
- Tornare a respirare

ARTE E TALENTI

- Veleno: quando la musica diventa àncora e ancora.
- Trainspotting: scegliete la vita
- Torneremo a ballare.

e molto altro...

*Dedicato a Carlotta,
una guerriera dei nostri,
venuta a mancare per overdose.*

08/12/79 - 24/04/22

**Ti porteremo sempre
nella nostra memoria e nel cuore.**

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

“Non avevo rapporti con Carlotta, c'era solo il saluto. Personalmente mi ha fatto strano sapere questa notizia perché a vederla da fuori, la vedevo sempre sorridente e cazzuta. Quando mi è stato detto, ci sono rimasto. Non ci credevo e non me lo aspettavo. È morta per una cosa che è simile a quella con cui sto combattendo io perché si può morire anche per la cocaina, soprattutto per come la usavo io. Anche io ci sono andato vicino tante volte e ho rischiato la vita tante volte. E sapere quello che le è successo ti fa capire che non siamo invincibili. In un certo senso te la cerchi, ma non te ne accorgi di quello a cui stai andando veramente incontro”.

Michele CPA

“Io ho ritrovato Carlotta qua, ma la conoscevo anche fuori. Era una persona molto tosta ed era spettacolare. Tra l'altro era anche timida e ricordo che arrossiva. Sembrava che ne stesse uscendo fuori, ma non è stato così. Morire per la droga è un rischio che uno corre sempre, soprattutto se ti buchi. È una roulette russa e non sai come andrà a finire. Quando ti fai, lì per lì non ci pensi. Pensi solo allo sballo e pensi che non ti toccherà mai di morire”.

Adamo CPA

“Mi sono venute a mancare tante persone per colpa della droga. Ti fa male quando succede, però sai che c'è sempre il rischio”.

Theo CPA

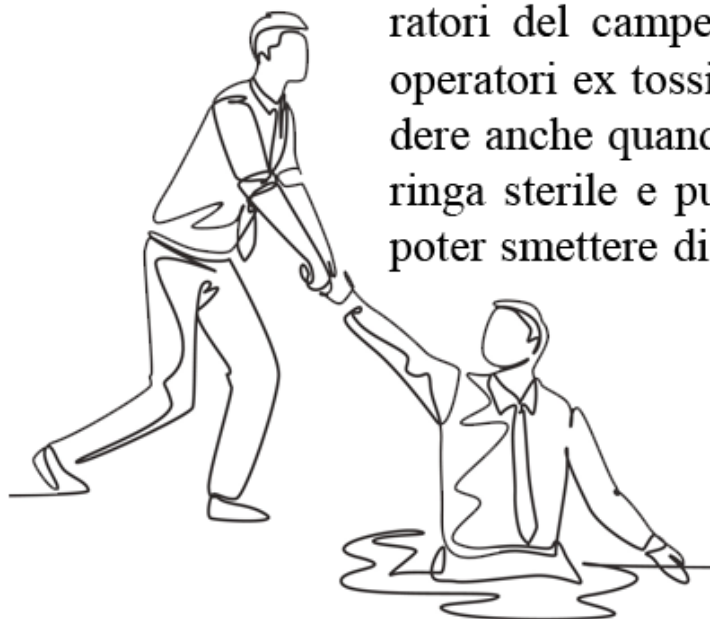
“L'ho vista qualche giorno prima che morisse, ma non avrei mai immaginato che sarebbe successo. La vedevo come una guerriera. Mi ricordo che quando giocavamo a carte mi chiamava ‘spigoloso’, ma non ti saprei dire perché. Posso dire che era una bella persona”.

Marco CPA

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Angeli senza ali

La mia esperienza al camper dell'Unità di Strada è durata alcuni mesi, il tempo giusto per assaggiare la complessità della realtà su cui mi stavo affacciando, quella della tossicodipendenza nuda e cruda, sporca, di strada. Venivo da un lungo periodo di volontariato presso la Comunità Terapeutica, dove i ragazzi tossicodipendenti sono motivati ad intraprendere un percorso di cura e guarigione. Ma al camper non è così, le persone che si fanno vengono lì per continuare a farsi. Scelgono, tuttavia, di farlo in un ambiente caldo e accogliente, che ti tende una mano morbida oltre ad una siringa tagliente, fredda e sterile, e prova a salvarti la vita nel caso in cui quella siringa, quel giorno, dovesse essere mortale. Questa la fotografia del parco di Tor bella Monaca, uno dei principali quartieri di spaccio della capitale più bella d'Europa: un parco sterrato, degradato, pieno di siringhe utilizzate e fazzoletti sporchi di sangue, e di uomini e donne che, paradossalmente, per continuare a vivere, hanno bisogno di iniettarsi sostanze che fanno morire. Da una parte questo ambiente mortifero, dall'altra, parcheggiato, un camper che salva la vita. Questo camper significa Speranza, Accoglienza, Sorrisi, Calore, Rispetto, Assenza di giudizio, Mano tesa, Presenza, Sostegno, significa *"Io sono qui per te, oggi, così come tu sei adesso"*. L'esperienza degli operatori del camper, che sono medici, psicologi ed operatori ex tossicodipendenti, permette di intravedere anche quando la richiesta vada ben oltre la siringa sterile e può diventare richiesta di aiuto per poter smettere di far uso di sostanze. Ricordo bene



quando a chiederci siringa ed acqua distillata fu un ragazzo giovane, che non era mai venuto prima, di 28 anni, molto alto, con capelli lunghi e barba rossiccia.

(continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Ci raccontò che era lì da qualche giorno, dormiva in macchina, non voleva tornare a casa, il padre era in Germania. Ci disse che era un geometra, ma che da un po' di tempo non riusciva a smettere di farsi di eroina, anzi ne aveva bisogno sempre di più. Allora Claudio, uno degli operatori, mi invitò a parlarci insieme a lui. Gli facemmo delle domande per capire un po' la sua storia, e scambiammo qualche parola, invitandolo a venire a Villa Maraini al Centro di Prima Accoglienza per fare una doccia, mangiare un pasto caldo, passare la notte in un letto anziché sul sedile di un'auto. Non accolse subito l'invito. Chiedevo ogni giorno agli altri operatori che erano in turno se l'avessero visto al parco, ma per qualche giorno non c'era stata traccia. Poi una mattina lo incontrai sulle scale che portano all'ambulatorio di Villa Maraini dove, sotto controllo medico, i tossicodipendenti possono assumere il metadone. Non ricordo una giornata in cui mi sia sentita più felice e appagata del lavoro che ho la fortuna di fare. Ridare la possibilità di vivere e la speranza ad un ragazzo, allora mio coetaneo, che aveva scelto fino a quel momento una strada in discesa, un burrone: questa è la grandissima opportunità che mi è stata data dal lavoro con l'unità di strada. Ero emozionata, felice, appagata, commossa, avevo il respiro più ampio e il cuore più pieno. Non so se questo ragazzo abbia continuato il percorso di cura, ma la cosa importante è stato indicargli una strada diversa dall'unica che, in quel momento della sua vita, riusciva a vedere. Molti tossicodipendenti ci chiamano angeli: mi piace pensare che, invece, gli angeli siano loro, feriti, caduti, e noi tendiamo loro una mano per rialzarsi e, se vogliono, delle ali nuove per riprendere il volo.

Anonimo



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Quel prato a metà tra Inferno e Paradiso

“Sono quattro anni che non torno lì, in quel prato a Tor Bella Monaca. Per me quel prato era casa ed era normale. Andavo lì, prendevo la roba, mi bucavo e nemmeno me ne importava del giudizio. Ho sempre lavorato, poi andavo a Tor Bella e mi facevo. Mi piaceva stare lì. Mi piaceva stare in mezzo alla gente come me. Era quasi come andare in una comitiva. Poi una mattina mi sono svegliata e ho detto *"mi sono rotta il cazzo"*. In quel prato ti senti con persone che hanno il tuo stesso vissuto. Se non stai in mezzo a persone che fanno quello che fai tu, ti senti come nudo in mezzo alla gente. Il motivo per cui sei in quel prato è che appena prendi la roba, subito ti vuoi fare. Non pensi ad andare a casa, in farmacia a prendere una siringa pulita... E poi andare in quel prato è anche una questione di rispetto: non puoi bucarti in mezzo alla strada, in mezzo ai bambini e alle persone... Quindi vai a Tor Bella, in mezzo a gente come te, dove sai che se serve, puoi ricevere anche aiuto dal camper perché è l'unico aiuto a cui puoi rivolgerti.”

Carlotta CPA



“Ricordo che andavo direttamente là, in quel prato, a bucarti, per farlo subito. Era un punto di ritrovo, era una cosa automatica andare là. Ormai è da tempo che non ci vado, ma quando ero agli estremi, andavo lì con altra gente. Lo facevo anche per essere un po' distaccato e per salvaguardare quello che mi circondava come ad esempio gli amici e la famiglia, anche se alla fine tutti sapevano.”

Diego CPA

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Tornare a respirare

Ti andrebbe di presentarti? Proprio come se non ci conoscessimo.

Sono Carla, ho 53 anni e vengo da... tante esperienze, ultima delle quali è una dipendenza da cocaina con la quale mi sono fatta molto male. Grazie a tre persone, due migliori amici e mia sorella, sono qui. Avevo cercato delle soluzioni per allontanarmi da casa, addirittura dei conventi dove chiudermi per scopo lavorativo e per uscire da quel circolo vizioso. Mi è stata proposta la comunità H24, ma ho un figlio di 17 anni e, in più, sono impermeabile alle costrizioni. Scapperei dalla comunità, non mi voglio chiudere. Poi ho trovato Villa Maraini, che per me è stata una boccata d'ossigeno. Ho trovato una prima accoglienza fatta benissimo, da utenti e operatori.

Sei mai stata in altre strutture?

Sì, ma sono stata fortunata perché Villa è una punta di diamante nel mondo. Ho trovato persone che mi hanno saputo dare delle "stupide" strategie per gestire la dipendenza psicologica, perché nel corpo la cocaina la levi in poco tempo ma dalla testa no. Ho avuto due ricadute da quando sono qui, ma ho parlato subito con un operatore. Lui mi ha dato delle strategie come "rompi quel rito". Io avevo il rito di farmi per poi pulire casa, ad esempio. La prima volta è successo che volevo un medicinale e la mia strategia è stata che ho impiegato il tempo in maniera diversa e ho smesso di pensarci. Adesso ho trovato un'altra strategia che riguarda i miei migliori amici. Una sera ho fatto una videochiamata con il mio migliore amico perché temevo di essere sul punto di rifarmi. Gli ho detto: "guarda che non ti sto telefonando così, tu sei la mia strategia". Io ho sempre difficoltà a chiedere aiuto perché non voglio piangermi addosso o essere compatita. Invece, stavolta, ho chiesto aiuto e abbiamo cenato insieme. Ho visto quanto il mio amico sia stato felice della chiamata ed lì ho capito che quella cena era stata uno scambio alla pari, tra due persone che si amano e stimano. (continua)

Perché la fiducia è così importante per te?

In che modo accresce i rapporti?

Più che la fiducia, per me è importante la stima. Io ho avuto tanti lutti, il primo è stato quello di mia madre, quando ero piccola. Da lì ho iniziato ad avere paura della compassione della gente, quindi a dare valore alla stima. Qui a Villa Maraini mi hanno spiegato come chiedere aiuto, ho capito ancora di più che le persone che ti stimano e che stimi ti aiutano a distrarti dal tuo dolore, come se ti facessero un regalo con la loro presenza. Ad esempio, ho visto quanto era felice il mio operatore quando sono andata da lui e ho detto: "Parliamo?".

Come pensi di affrontare il tuo percorso ora che conosci queste strategie?

Passerò a SPOT, che è un programma di media soglia dove farò terapie individuali, oltre che un gruppo al giorno. Poi penso di passare alla comunità H12 perché vorrei cominciare a lavorare e a studiare. So che è arrivato il momento di lasciare il CPA perché ho paura che qui possano arrivare le persone con cui combinavo guai.

Secondo te perché sei finita in questa situazione?

Me lo sto chiedendo ancora. All'inizio pensavo che la cocaina non mi sarebbe mai piaciuta, facevo uso di erba ed hashish. Le prime volte che ho provato la cocaina mi sono svegliata, la mattina dopo, di buon umore. Ricordo che durante il concerto dei DF, mi sono trovata in piedi, in mezzo al palazzetto, ma non mi piaceva, non mi sono goduta lo spettacolo perché ero incapace di ascoltare la musica. Ero bloccata. Poi ho smesso, ho avuto un figlio e un lavoro su una barca a vela. Ho ricominciato per riempire qualcosa che mi mancava. Ho perso diversi lavori, non potevo più fare la carriera nautica con un figlio. Per me era il lavoro più bello del mondo, ma ho scelto mio figlio. Ricordo che quando mio figlio era piccolo, mi facevo sul tavolo mentre lui giocava ai videogiochi, io ero dietro di lui. (continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Qualche anno fa ho perso la mia migliore amica ed ho aumentato l'uso per non piangere, perché la cocaina è quella droga che non ti fa piangere. Ho fatto uso di 5 grammi al giorno per 7 anni.

Hai detto che inizialmente la cocaina non ti piaceva, poi cosa è cambiato?

Casa mia era diventata un punto di ritrovo, vivevo da sola ed ero molto giovane; quindi, sul tavolo della mia cucina provavamo di tutto.

All'inizio mi faceva stare bene, con il tempo non è più stato così.

Il rapporto con tuo figlio è stato influenzato dalla sostanza?

Adesso sto riacquistando un rapporto con mio figlio. Lui vive con me e ieri, ad esempio, siamo andati a cena insieme per festeggiare un suo bel voto. Penso che lui abbia dei sospetti, una volta mi ha detto: "mamma, penso che tu mi stia nascondendo qualcosa". Io ho pensato di non dargli questo peso, ha solo 17 anni, non gli voglio dire nulla. Ad Agosto, inoltre, andrà in barca con suo padre e non posso pensare che mio figlio si preoccupi di una mia possibile ricaduta in quel momento. Non voglio nemmeno che menta a suo padre, perché con lui ho un buon rapporto nonostante tutto. Mio figlio adesso sa che sto in una struttura per il lavoro femminile e che dal prossimo mese inizierò a fare volontariato. Sa che sto lavorando su me stessa con uno psicologo, perché ha assistito ad una mia fase depressiva quando ho perso il lavoro ed i nonni.



Villa's Got Talent: Veleno. Quando la musica diventa àncora e ancòra.

La mia passione per il rap è nata quando ero un ragazzino perché, non avendo molti amici con cui giocare, nel parco con mio cugino ascoltavo le canzoni rap di un cantante rapper russo, Timati, e di altri di cui non ricordo più il nome. Mi piaceva molto il modo in cui si atteggiavano, ballavano, esprimevano le loro idee attraverso questa musica, il Rap. Difatti provavo a imitarli e a sforzarmi per rifare le loro stesse canzoni. Avevo più o meno 7 o 8 anni.

All'età di 11 anni, quando sono arrivato in Italia, il mio 'mondo' cambiò, ma la passione per il rap no. Ho cominciato ad ascoltare musica italiana, a capire lo stile dei rapper, i loro obiettivi... Il primo cantante rap che ho scoperto è stato Gemitaiz: nelle sue canzoni dei QVC, ho cominciato a vedere dei pezzetti di me stesso. Ho capito cos'è il rap, un foglio bianco in cui metti te e le esperienze personali, per poter dare una voce a chi una voce non ce l'ha. In seguito ho scoperto altri cantanti rapper tipo Low Low, Ser Travis, Luca j, Briga, Coez, Gue, Noyz ecc.... E ho capito che sono partiti tutti dal niente, dal non avere niente e dal desiderio di vivere la vita come se fosse una festa... Non c'è il giusto o no; c'è la fame e tutti meritano.

Ero in cameretta, arrabbiato, non avevo voglia di fare nulla, di fare compiti... volevo solo piangere. Ero un ragazzo abbastanza disagiato. Per cui mi sono detto che la musica è un buon modo per condividere la mia rabbia, le mie paure, i miei sentimenti dato che alle spalle ho un passato forte e in più amo il rap. E insomma mi sono messo a scrivere, proprio come facevano i miei idoli. Penso che ogni rapper abbia il suo idolo.

Da raccontare ho tanto, neanche oggi che ho 23 anni sono riuscito a farlo. Avrò scritto 200 pezzi - ovviamente in circolazione ce ne saranno 10, massimo 20 -. Mi chiederai perché... be', è facile se fai rap, se ascolti rap, se l'ambiente d'origine è la strada, devo farmi le ossa per capire bene cosa sto facendo. Il rischio era quello di perdermi, infatti così poi è andata. Però vabbè, oggi mi sento dire che sono forte, spacco le basi e trasmetto le emozioni.

Gabriele CPA

“Sulle onde delle note”

“Non c'è niente a che vede', lo riconosci? È Veleno
Sono la voce di chi non ha niente, infatti pure io c'ho zero
Che poi zero non è vero, c'ho tutto se voglio davvero.
Sento le storielle scrivo sul mio cell, fumando 'ste sere,
in testa il pensiero mi sprema.
Chiamami, ma non ho scheda, amami, ma senza fretta,
che ci faccio qua
faccio quello che mi spetta,
vado da chi mi aspetta
sulle onde delle note.

Sono psycho la fisso di notte,
lei è la mia morte
Quant' è figa
è la vita.
Penso che stasera mi ubriaco e
ti giuro che a 'sto giro non mi drogo
'sta robba demmerda l' amico mio se l'è preso
mi resta una foto e un peso.. un bacio in cielo.
Lo mando e passa un alieno
Ma quanto sta finito er Veleno.

Bella Murder Nesplek, portame na extess
Senza parlare troppo
Per la strada solo contro il mondo
Per la strada devi stare attento
La strada, fratè, non è un sogno
Non fare finta sembri sveglio.”



Formula 1

Monoposto con effetto suolo, caratteristiche e nuovo regolamento F1 2022

La Formula 1 è da sempre uno dei miei più grandi interessi, un amore che nemmeno la droga è riuscita a farmi perdere. Pertanto, ho deciso di prendermi uno spazio in questo giornale per parlarvene: magari a qualcuno già interessa, oppure qualcun altro deciderà di avvicinarsi a questo mondo proprio leggendo la mia spiegazione. Nello specifico, colgo questa occasione per parlarvi delle novità del 2022 nel mondo della F1 perché da quest'anno le monoposto F1 cambieranno pelle e configurazione aerodinamica grazie al nuovo regolamento tecnico che reintroduce l'effetto suolo.

Che cos'è e cosa aspettarci dalla nuova stagione F1?

La stagione 2022 della Formula 1 sarà ricordata per l'introduzione di un cambiamento epocale all'aerodinamica delle monoposto, fortemente voluto dalla FIA per risolvere l'annoso problema della sensibilità delle vetture alle turbolenze, che rende difficili i sorpassi in gara. Infatti, torna l'effetto suolo nel nuovo regolamento di Formula 1 per il 2022, che rappresenta un cambiamento radicale: le nuove regole modificano totalmente il modo in cui le automobili generano il carico verticale e come il flusso dell'aria interagisce con la vettura, con l'obiettivo di aumentare la spettacolarità delle gare.

Nuova Ferrari F1-75 2022 ad effetto suolo, caratteristiche

La nuova forma del fondo della vettura è stata definita in base ai risultati di sperimentazioni in galleria del vento con programmi di simulazione CFD (fluidodinamica computazionale), mirate a stabilire i veri motivi che impedivano alle monoposto di correre efficacemente in scia una all'altra, individuando le modalità con cui le turbolenze generate da un'auto vanno a interferire con l'aerodinamica della vettura che la segue, con lo scopo di minimizzare questi effetti.

Fondo vettura F1 2022 a effetto suolo

Con le nuove regole tecniche, il fondo della vettura è diventato in pratica un unico grande tubo di Venturi: in questo modo il carico (*continua*)

verticale della vettura è influenzato molto meno dagli effetti negativi dal punto di vista aerodinamico generati dall'auto che la precede. I regolamenti hanno anche imposto una stretta a tutti quei piccoli dispositivi aerodinamici che sono stati applicati nella zona anteriore delle attuali vetture: le nuove prescrizioni hanno interessato i raggi di curvatura delle superfici e le direzioni in cui si può guidare l'aria, in maniera più stringente rispetto alla norma del 2021, per rendere impossibile l'adozione di appendici aerodinamiche atte a deviare all'esterno il flusso turbolento generato dalle ruote anteriori.

Nuova ala anteriore monoposto della Ferrari F1-75 2022

Soluzioni simili farebbero innalzare notevolmente l'efficienza del fondo vettura, a maggior ragione con la configurazione 2022, mentre lo spirito del regolamento vuole evitare estremizzazioni in tal senso. Infatti i vortici generati dai pneumatici anteriori limitano la portata di aria che si infila sotto la monoposto, riducendo l'efficacia del fondo vettura che per generare deportanza necessita di un flusso d'aria "pulito". È per questo motivo che negli ultimi anni, in quella zona delle vetture, c'è stato un fiorire di piccole ali, "baffetti" e profili vari, atti a "pettinare" i vortici per deviarli ai lati della monoposto.

Inoltre, le nuove impostazioni imporranno un nuovo design della zona posteriore della vettura e dell'ala posteriore: ciò permetterà di innalzare i flussi turbolenti generati dalla macchina, riducendone notevolmente l'impatto sull'auto che segue, che ne verrà quasi scavalcata.

I cambiamenti regolamentari hanno interessato anche l'ala anteriore, che presenta un profilo più arretrato e piastre terminali più semplici ed eleganti, per dare alla vettura un aspetto più dinamico.

Nuove regole F1: cosa cambia nel regolamento tecnico?

La Federazione stima che queste nuove regole porteranno una diminuzione complessiva degli attuali livelli di down force, con un aumento dei tempi sul giro di circa 3 – 3,5 secondi. I risultati di queste sperimentazioni sono state condivise con i team, che a loro volta, con i propri esperti di aerodinamica, hanno analizzato il comportamento di due vetture in scia e poi comunicato i risultati alla Fed.

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Quando torneremo a ballare

*Quando torneremo a ballare
saremo come i folli di Nietzsche
che apparivano tali solo a coloro che non riuscivano
ad ascoltare la musica.*

*Quando torneremo a ballare
non saremo inchiodati e legati al male di vivere
porteremo felicità
come un Cristo risorto porta speranza di un mondo migliore,
porteremo il sorriso degli stolti,
saremo in grado di godere del cibo, del sogno e della musica.*

*Balleremo fuori dalle scuole dei nostri figli,
saremo i padri di noi stessi.*

Finalmente ci perdoneremo accettando la nostra meraviglia.

Carla CPA



In equilibrio tra salvarsi e buttarsi

Perché sei qui?

Per mia scelta, per il crack. Io stavo in piazza e la gestivo. Ma il mio problema non era tanto la droga perché dietro di me ci sono tanti demoni. Anni fa usavo la cocaina ogni tanto, saltuariamente. Uscivo il sabato sera, usavo cocaina e poi me ne tornavo a casa. Poi sono arrivati problemi con la mia famiglia e anche problemi fisici. Sono stato lasciato solo. E da lì sono iniziate le rapine, lo spaccio...

Quindi avevi perso un po' la stabilità e poi sono iniziati i danni...

Sì. E i danni grossi sono iniziati quando due anni fa stavo ad Anzio per lavorare l'amianto. Attaccavo presto a lavorare e staccavo tardi. Al ritorno incontrai la madre di un mio collega e mi disse che dovevo fare di nuovo la tac ai polmoni su richiesta del medico perché "ti sono state trovate due macchie nel polmone destro". Lì la vita mi è passata davanti come un film. Il 18 novembre 2021 mi sono sentito male due volte e sono stato ricoverato. Avevo queste due macchioline da 3 millimetri, mentre ora sono 4,8 millimetri. Si trattava di fibre di amianto. L'avevo presa male. Ora so che devo stare attento allo stile di vita perché non c'è una cura.

All'inizio mi dicevo che era colpa degli altri perché sono stato tradito dalle persone più importanti: mia madre, mia figlia, la mia ex moglie, la mia ex compagna. Mi sono sentito abbandonato e mi sono lasciato andare. A volte nemmeno mi lavavo. Ma adesso capisco che sono io che le ho portate a tradirmi, quando uscivo e andavo a fare una scappatella a pappare.

Adesso non ti dico che mi manca la droga. Ma mi manca la piazza, mi manca spacciare perché in quel contesto stai sempre a manetta, hai sempre l'adrenalina a mille. E poi ci sono i soldi. Guadagnavo 700 euro in una giornata. (continua)

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Un giorno, però, successe una tragedia. Stavo all'R10 ed era il 26 o 27 Gennaio. Lì c'era una ragazza che era conosciuta anche dagli operatori del camper di Villa. Veniva lì per comprare e a volte si vendeva pure per la droga. Quella mattina stavo con un altro ragazzo che aveva fatto la notte e lei stava insieme a un signore. Voleva per forza un pezzo. A un certo punto se ne andò e non capivo dove fosse andata. La vedemmo che usciva dai parcheggi e a un certo punto vedemmo qualcosa di nero che cadeva dal cielo: era lei che si era buttata dal 14° piano.

E questa cosa come ti ha fatto sentire?

Una merda. Ricordo che anche altre volte veniva, fumava, ma non le veniva voglia di andare ad ammazzarsi. Invece, quella volta ha trovato il coraggio di buttarsi. Era una ragazza bellissima, come il sole, ma quando toccava quella merda cambiava tutto di lei. Una volta mi chiese di andare a letto insieme per la droga, ma ho sempre rifiutato. Aveva 19 anni. Così andava da altre persone e si vendeva così. Eppure io continuo a starci male.

Adamo CPA



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

... pensieri in orbita ...

“Io ho abitato a Caracas. Ho visto donne perse per strada. Si pisciavano addosso per non farsi violentare. Oppure dormivano di giorno per stare sveglie di notte onde evitare di essere uccise. Riguardo questa ragazza di cui ha parlato Adamo, lei aveva una dipendenza e quando sei drogato, fai cose di cui poi ti penti. La cosa peggiore che ho fatto risale a quando ero in Venezuela: la mia compagna si era messa da parte dei



soldi e io li ho usati per andare a farmi, nonostante sapessi che lei ci teneva moltissimo a questi soldi perché erano il ricordo di una persona cara.”

Theo CPA

“Una volta ero a casa, andai in bagno, ma mi dimenticai di chiudere la porta. Lì mia madre mi vide mentre mi drogavo e quasi tentò di uccidersi buttandosi di sotto. La ripresi tirandola dai capelli. Di chi sarebbe stata la colpa in quel momento, se si fosse buttata da quel terrazzo?”

Michele CPA

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

TRANSPOTTING

*"Scegliete la vita, scegliete un lavoro, scegliete una carriera,
scegliete la famiglia, scegliete un maxi televisore del cazzo,
scegliete lavatrice, macchina, lettore cd e apriscatole elettrici.
Scegliete la buona salute, il colesterolo basso e la polizza vita;
scegliete mutuo a interessi fissi,
scegliete una prima casa, scegliete gli amici.
Scegliete una moda casual e le valigie in tinta,
scegliete un salotto di tre pezzi a rate
e ricopritelo con una stoffa del cazzo,
scegliete il fai-da-te e chiedetevi chi siete la domenica mattina.
Scegliete di sedervi sul divano a spappolarvi
il cervello e lo spirito con i quiz,
mentre vi ingozzate di schifezze da mangiare.
Alla fine scegliete di marcire,
di tirare le cuoia in uno squallido ospizio,
ridotti a motivo di imbarazzo di stronzetti viziati ed egoisti
che avete figliato per rimpiazzarvi.
Scegliete il futuro, scegliete la vita.
Ma perché dovrei fare una cosa così?
Io ho scelto di non scegliere la vita.
Ho scelto qualcos'altro.
Le ragioni? Non ci sono ragioni.
Chi ha bisogno di ragioni quando ha l'eroina?"*

(Mark Renton, Trainspotting).

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Trainspotting: scegliete la vita

“Questo film rappresenta la realtà, il non trovare mai una via d’uscita. E questo riguarda ogni dipendenza. Tu ci provi, ci riprovi tante volte, in tanti modi, attraverso tante esperienze. Però poi ci ricadi. Non è vero che non c’è nulla per uscirne. Tu non vuoi trovare la soluzione al tuo problema. Ti adagi. Io ho avuto tanti alti e bassi e mi sembra che tante volte dico che è la volta buona, ma poi mi adagio, mi dico *“forse posso ancora approfittarne, forse non ho raggiunto il limite”*. Ma nel frattempo mi sto consumando e sto buttando via la mia vita, con tutto quello che contiene. I miei affetti, le mie speranze, i miei amori... in questo percorso, nella tossicodipendenza, vedo che passo dopo passo, perdi sempre qualche pezzo. Perdi molto. Io sono fortunato perché la mia compagna e suo figlio non mi hanno mai lasciato solo, nonostante tutto. Queste persone, indipendentemente da quello che ho combinato in questo anno e mezzo, andando a peggiorare, non mi hanno mai abbandonato. Io ho fatto tanti casini, ma continuo a trovarmi accanto alla mia compagna. E lei mi ha detto *“al di là del disprezzo che hai della vita, tu devi amarla. Questa mattina ci siamo alzati insieme e continuiamo ad andare avanti nonostante le difficoltà”*. L’indifferenza personale è il più grande peccato capitale.”

Roberto CPA



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

“Anche io sono stato fortunato fino a un mese fa. Poi sono stato cacciato di casa. A volte succede che tua moglie e le persone intorno a te le dai per scontate. È quasi una lama a doppio taglio avere qualcuno accanto perché sai che puoi perderlo. E anche se loro te lo dicono che ti lasceranno, tu non ci credi. Ho visto il film a 14 anni e mi ha fatto capire tante cose, anche sulle amicizie. Quando stai lì, in quella situazione, non esistono amicizie. L’amicizia non esiste quando c’è la droga di mezzo, quando ti serve la roba e ti servono i soldi per cercarla... nel film si parla di eroina, ma vale anche per la cocaina, per le canne, per tutto. Quel film mi fa pensare che davvero bisogna scegliere la vita e la vita non è quella che ti mostrano nel film”.

Michele CPA

“Non è solo questione di perdere le persone. Il fatto è che loro si allontanano. A forza di tirare, la corda si spezza. E ti mettono di fronte a un bivio: o me, o me. Ma il problema è che a volte preferisci lo schifo al vivere. Qualsiasi sia la dipendenza, non riesci a gestire niente. Hai sempre il pallino. Quindi lasci il lavoro, gli affetti... E arrivi a un punto in cui se non ti fai, non riesci a fare niente, nemmeno a lavorare. Però secondo me in tutto ciò la compagnia degli altri ti aiuta”.

Marco CPA

“Io non capisco le dinamiche che fanno vedere nel film perché a me la droga serve solo per dormire. Anche la mia ragazza non vuole che io fumi. Conosco un amico che si fa di eroina da 15 anni: si sveglia alle 5 e mezza di mattina, arriva a lavoro e si droga tutto il giorno. La gente piano piano con la droga perde i suoi piaceri, come andare a cena con gli amici, andare al parco... però comunque non riesci a smettere. Adesso sto qui perché non ho casa e familiari e almeno posso dormire su un letto. Una volta ho detto alla mia ragazza che ora drogarmi mi piace di più rispetto a prima. Prima lo facevo per divertimento, mentre ora mi serve per riuscire a rilassarmi”.

Fabrizio CPA

Scrivono di noi

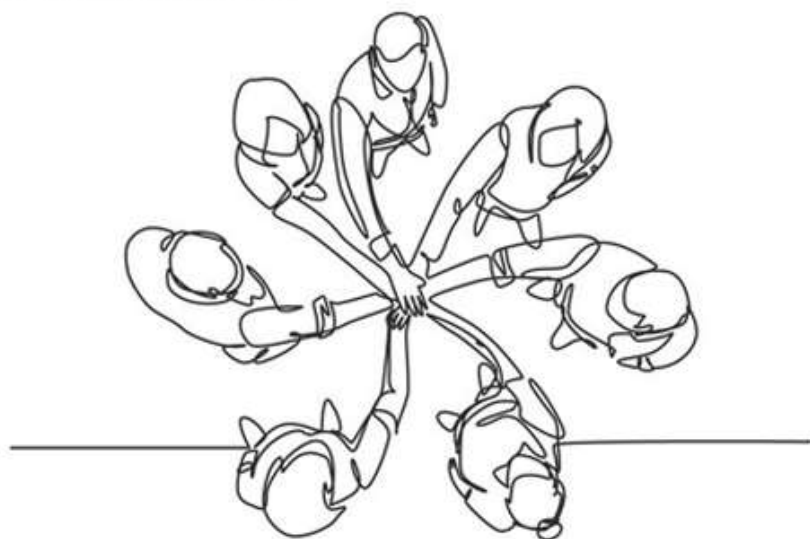
Ciao a tutti,
ho letto con commozione il giornale dei ragazzi e li ho immaginati tutti. Abbiamo fatto musicoterapia insieme e per me era una esperienza unica, facevo tirocinio per OSD. Non avrei mai immaginato di uscire con così tanta ricchezza interiore in più.

Voglio comunicare le mie riflessioni perché siete fantastici, sia voi operatori di Villa Maraini sia i ragazzi vostri ospiti. Aver trascorso una giornata e una seduta di musicoterapia con gli "estremi" della società, quelli che fanno schifo alla maggioranza, che fanno cambiare strada e storcere il naso, è stato importante.

Mi sono divertita con loro, ho riso e ascoltato, mi sono commossa per la vita loro e per le loro disperate storie. Abbiamo cantato insieme ed ogni canzone era una confessione, un sentimento profondo. Abbiamo riso di battute spontanee e un po' sceme, piene di voglia di farcela, di affettuosa solidarietà tra solitudini di vario tipo. Persone non comuni, con ricchezze inaspettate che non trovi nel quotidiano e che sono quelle che preferisco. Quello che non siamo. Ridere con loro è stato bellissimo.

E piango ora un po' felice di sapere che non hanno paura di me, e io soprattutto non ho paura di loro, che sono stati felici per i miei sorrisi che non si aspettavano, per averli ascoltati prima di tornare lì fuori, lì dove i sorrisi per loro non esistono.

Anonimo



LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

L'angolo di Fucsia

Siamo la stessa persona sia sulla terra che in paradiso.

Buongiorno a tutti e tutte,

questo è il secondo numero della mia rubrica. In questo nuovo numero vorrei parlarvi di un'attrice e attivista per i diritti umani, alla quale tengo molto: Angelina Jolie. Questa famosa attrice è nata a Los Angeles il 4 giugno 1975, è americana ma con cittadinanza cambogiana. È diventata ambasciatrice dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Lei, come molti altri, conduce una "battaglia quotidiana" per il rispetto dei diritti umani, contro ogni forma di discriminazione razziale e religiosa. Angelina ha visitato, in Cambogia, diversi campi profughi, incontrando rifugiati afgani e pakistani. Da questa sua esperienza ha dedotto che: "il coraggio, la forza e la quieta dignità di queste persone, che tornano a ricostruire le proprie vite contro ogni avversità, sono il più bell'esempio di ciò che può fare lo spirito umano. L'Afghanistan sta lottando per riuscire ad assorbire questo ritorno in massa del più grande movimento popolare della storia recente". Il 27 agosto 2001 Lina Jolie è stata nominata ambasciatrice di buona volontà. Si è recata in Thailandia, in Ecuador e in Kosovo, dove ha incontrato molti rifugiati. Nel 2016 ha visitato il campo profughi della Giordania, dove ha giustamente denunciato le violazioni dei diritti umani e le condizioni in cui sono costretti a vivere 80.000 profughi siriani in fuga dalla guerra. Nel 2013 ha fatto una sorpresa alla riunione dei 68 di Londra, presentandosi per tenere un discorso contro gli stupri ai danni delle ragazze di zone di guerra, come l'ex Jugoslavia. L'amore che trasmette Angelina Jolie con queste gesta è il sentimento più bello sulla terra, quindi ho pensato di approfondirlo intervistando un'utente del CPA di nome Carla.

Ho chiesto a Carla di spiegarmi come mai si trova a Villa Maraini e da quanto tempo è qui. Lei mi ha risposto dicendo di essere qui da un mese e mezzo e di essersi trovata bene sia con gli operatori che con gli altri ragazzi. Inoltre, ha sottolineato la presenza di molti utenti di nazionalità straniera, che l'hanno aiutata ad accentuare positivamente il suo concetto di multiculturalità. A questo punto ho chiesto a Carla se fosse mai stata vittima di discriminazione o se ne avesse mai vista praticare. *(continua)*

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Carla mi ha risposto sostenendo di non essere mai stata vittima di discriminazioni ma di aver assistito a diversi episodi di razzismo e di intolleranza religiosa. Ciò che Carla consiglia è di essere sempre se stessi, anche se si viene discriminati, perché tutti siamo uguali e il gruppo multietnico può vincere questa battaglia quotidiana contro ogni forma di discriminazione. Il nipote di Carla è sposato con una ragazza thailandese, hanno un meraviglioso bambino ed è con loro che la nostra utente ha potuto constatare la falsità delle persone che davanti gli sorridono ma alle spalle commentano in maniera razzista e superficiale il loro



legame. L'unico rimedio a questi giudizi è proprio l'amore, che ci unisce in ogni caso. Consiglio a tutte le coppie multietniche, che vengano qui a Villa Maraini oppure no, di non considerare l'ignoranza e la povertà d'animo dimostrata da chi non capisce che l'amore non ha nessuna barriera, che è sempre amore. Anche Carla sostiene che Angelina Jolie può essere un esempio per tutti coloro che vogliono fare qualcosa di buono e donare il loro amore ai meno fortunati. Io, Fucsia, spero che ci saranno tante altre persone come Angelina Jolie e che Villa Maraini continui ad essere un posto dove l'ignoranza e la discriminazione vengono combattute. Io sono sicura che riusciremo a vincere questa battaglia. Volevo ringraziare tutti coloro che leggono il mio angolo e volevo chiedere se qualcuno volesse darmi dei consigli su temi diversi che posso portare, ne sarei felice.

Fucsia CPA

LA BATTAGLIA QUOTIDIANA

Crediti

A cura di Noemi Paolucci, giornalista, e Lucrezia Polimanti, psicologa, entrambe volontarie presso Villa Maraini.

Impaginazione e grafica: a cura di Lucrezia Polimanti.

Referente per i contenuti e per la posta elettronica: Rosa Luana Marra, psicoterapeuta del Centro di Prima Accoglienza.

Tutti i contenuti sono stati portati e proposti dagli utenti del CPA nel mese di Aprile: noi ci siamo occupate solo di trascriverli. Precisiamo che, sulla base di una loro richiesta, per alcuni utenti sono stati usati dei nomi di fantasia.

Ringraziamenti

Alla realizzazione del secondo numero di "La Battaglia Quotidiana" hanno partecipato alcuni utenti del CPA che vogliamo ringraziare: senza voi e senza le vostre idee tutto questo non sarebbe stato possibile.

Ringraziamo, poi, Villa Maraini per averci dato la possibilità di iniziare questo nuovo progetto che ci auguriamo possa continuare.

Per ultimo, ma non per importanza, ringraziamo chiunque abbia speso un po' del suo tempo a leggere queste pagine.

Prossimamente...

"La Battaglia Quotidiana" conta di essere un mensile. Pertanto, l'uscita del prossimo numero è prevista per l'inizio di Giugno. Intanto, chi volesse scrivere ai ragazzi e contribuire a questo progetto con suggerimenti e risonanze può scrivere a labattagliaquotidiana.cpa@villamaraini.it

Alla prossima!